

CLXV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 8 MARZO 1955

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

Mozione sul licenziamento di 1500 operai da parte della Carbosarda.

(Continuazione della discussione):

SOTGIU GIROLAMO	3366-3367-3369
PRESIDENTE	3366-3368-3374-3378
MANCA	3366
CREPELLANI	3367-3368
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3367-3376-3377-3378
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	3368-3369-3370
ZUCCA	3368
FALCHI PIERINA	3369
LAY	3370
CANALIS	3371
MILIA	3372
COVACIVICH	3372
PERNIS	3372
CASTALDI	3373-3375-3378
BORGHERO	3374
DIAZ	3378

Sul processo verbale della seduta numero 159:

DESSANAY	3365
PRESIDENTE	3366

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sul processo verbale della seduta numero 159.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare

Pag. sul processo verbale della seduta numero 159.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Ho domandato di parlare perchè mi pare che la parte del processo verbale riferentesi al mio intervento intorno alla istituzione di cattedre universitarie di interesse regionale non risponda in alcuni punti al mio pensiero. Può darsi che io non mi sia espresso in modo sufficientemente chiaro; comunque, il mio pensiero non è quello che si desume dal processo verbale.

Non ho affermato che la Giunta non abbia «rispettato un ordine del giorno approvato dal Consiglio» relativo alla istituzione di cattedre universitarie: ho solo dichiarato di ritenere che di quell'ordine del giorno non sia stata data una interpretazione meglio aderente allo spirito che il Consiglio aveva inteso dare all'espressione «cattedre di interesse regionale». Non ho dichiarato di «ritenere inopportuna la istituzione di una vera e propria cattedra di diritto costituzionale regionale» e che «sarebbe stato meglio creare una cattedra di storia del diritto sardo»: ho, invece, affermato di ritenere che l'insegnamento di diritto costituzionale regionale può trovar posto nella già esistente cattedra di diritto costituzionale ed in quella di storia del diritto sardo, della quale ultima ho dichiarato di ritenere più opportuna la istituzione. Comunque, ho, peraltro, dichiarato di non oppormi alla

creazione della cattedra proposta, auspicando un allargamento della sfera, con modifica della definizione. Non ho «indicato la facoltà di lettere come quella più idonea a preparare i giovani nei vari campi culturali tipicamente sardi», nè ho dichiarato di «preferire che le cattedre in esame venissero sostituite con quelle di "Antichità sarde" e di "Storia sarda"». Ho, invece, dichiarato di pensare che altre cattedre di cultura sarda fosse possibile e necessario istituire con successivi provvedimenti, richiamando l'attenzione particolarmente verso quelle che si potrebbero istituire presso la Facoltà di lettere, prima, tra le altre, quella di «Antichità sarde», e di «Storia della Sardegna».

Complessivamente, dunque, il mio intervento non è stato ben riassunto dal processo verbale.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole Dessanay.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Lay - Sanna ed altri sul licenziamento di 1500 operai da parte della Carbosarda.

E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, secondo me, per il miglior svolgimento della discussione sarebbe bene che prima dell'onorevole Manca parlasse un oratore del Gruppo di maggioranza.

PRESIDENTE. Ella ha perfettamente ragione, onorevole Sotgiu, ma non posso dare la parola a chi non è iscritto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E l'onorevole Deriu?

PRESIDENTE. Non è presente in aula.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Lo consideri decaduto.

PRESIDENTE. Non posso considerarlo decaduto perchè non sono chiuse le iscrizioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, pare proprio che il Gruppo di maggioranza abbia iniziato una ritirata strategica. Già ieri, i consiglieri della maggioranza hanno disertato la seduta; oggi si è avuta la ritirata diretta dell'onorevole Deriu.

Di fronte al grave provvedimento del licenziamento di 1500 lavoratori, durante l'ultima discussione sul problema di Carbonia, sono affiorati in alcuni esponenti della Democrazia Cristiana degli orientamenti che credo sia bene, commentare, seppure brevemente. Attraverso questi orientamenti, i consiglieri della maggioranza prospettavano delle soluzioni per il problema di Carbonia. Ricordo, ad esempio, onorevoli colleghi, le indicazioni forniteci dallo onorevole Spano. Per esse, si sarebbe dovuta seguire una strada diversa da quella che si era sino ad allora battuta. In verità, la posizione del Gruppo di maggioranza, sin da allora, era poco chiara e poco coraggiosa. L'onorevole Spano, quando già avevano consistenza le minacce di licenziamento, si limitava ad indicare, in termini estremamente generici, la prospettiva di un cambiamento di politica. Anche l'onorevole Castaldi, con un lunghissimo intervento, sosteneva che Carbonia non avrebbe potuto fondare la sua esistenza esclusivamente sulle sue risorse minerarie. «Carbonia deve diventare una grande città — diceva a un disprezzo l'onorevole Castaldi; — Carbonia deve uscire dallo schematismo che caratterizza le città sovietiche; Carbonia — diceva ancora lo oratore — deve diventare una città fiorente attraverso lo sviluppo industriale, i commerci e l'artigianato». Ma, in fondo, tutto questo appariva come frutto di mera fantasia. Il discorso dell'onorevole Castaldi pareva una fiaba.

Comunque, tanto l'onorevole Spano, quanto l'onorevole Castaldi non affrontavano la sostanza del problema. I loro discorsi erano poco chiari, poco coraggiosi, poco realistici. Questi discorsi, forse, non traducevano neanche quanto si andava agitando nella coscienza degli oratori.

Ma oggi si deve esprimere con molta chiarezza il concetto che voi, onorevoli colleghi della maggioranza, avete dell'autonomia. L'onorevole Crespellani, quando ricopriva la carica di Presidente della Giunta, nel replicare agli oratori intervenuti nella discussione sulle sue dichiarazioni programmatiche, che cosa disse a proposito della lotta che la Regione avrebbe dovuto condurre nei confronti dei monopoli? In quali termini si esprese, quando alcuni consiglieri gli suggerirono di condurre una lotta a fondo contro la Montecatini? Voi tutti sapete, onorevoli colleghi, che uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo e al progresso industriale, economico e sociale della Sardegna deriva dalla presenza, nell'Isola, di alcuni monopoli. Ebbene, vediamo ora in quali termini pose il problema l'onorevole Crespellani. Nella decima seduta della seconda legislatura (25 luglio 1953) (e sono sicuro di trovare affermazioni analoghe anche nei resoconti di altre sedute)...

CRESPELLANI (D.C.). Poi ci spiegherà come quanto va dicendo si colleghi col problema di Carbonia.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). La questione dei monopoli non c'entra?! Siamo a questo punto?!

MANCA (P.C.I.). Glielo spiegherò, onorevole Crespellani. Per ora mi preme citare le sue affermazioni del 25 luglio 1953: «Sì, è vero che la storia ricorda che il piccolo David uccise Golia; ma che proprio noi pensiamo di poter con i 10, quando ci arriviamo, miliardi nostri sostenere o potenziare organismi atti a spezzare il monopolio della Montecatini, mi pare che sia un voler presumere troppo».

Onorevoli colleghi, se noi tutti siamo d'accordo che per affrontare o risolvere grossi problemi, quale quello di Carbonia, occorre condurre una lotta a fondo contro i monopoli, permettetemi di dire che, se le nostre possibilità di vittoria si misurano in denaro, si accoglie un insegnamento che proviene dal mondo americano, dove tutto è rapportato al denaro. Il problema, onorevole Crespellani, si pone in altri termini.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. In Russia non la pensano così?

MANCA (P.C.I.). Stia tranquillo, onorevole Serra, in Russia i problemi si pongono in termini politici.

Se voi, onorevoli colleghi della maggioranza, pur riconoscendo la necessità di sviluppare un'attività e una lotta politica nei confronti dei monopoli, questa attività e questa lotta commisurate alle possibilità finanziarie della Regione, rinunciate, evidentemente, alla difesa dell'autonomia della Sardegna e, contemporaneamente, all'attuazione pratica delle disposizioni dello Statuto speciale tendenti a soddisfare le esigenze del popolo sardo.

Più volte avete affermato, onorevoli colleghi della maggioranza, di essere contrari ai monopoli; ma, se riducete il problema in termini meramente finanziari, rimangono senza peso e senza valore le vostre considerazioni sui riflessi politici e sociali dell'azione che in Sardegna i monopoli esercitano. Comunque, il problema, a ben vedere, è di carattere essenzialmente politico. E per avere una visione più chiara di che cosa la Regione possa fare nei confronti dei gruppi monopolistici, credo sia utile citare qualche brano del discorso tenuto dall'onorevole Serra il 24 luglio 1953, in occasione delle dichiarazioni programmatiche della Giunta Crespellani. In particolare, voglio citare un brano che rivela la concezione che l'onorevole Serra ha dell'amministrazione regionale... «Se di amministrazione si tratta, è pur vero che questa è collegata con l'aspetto, più che politico-economico, politico-sociale, politico-sociale-economico, sociale-politico-economico».

Da questa affermazione, onorevole Serra, si rileva che ella possiede un concetto abbastanza ampio dell'amministrazione regionale e dei suoi poteri. Questa sua affermazione ci consente di configurare il problema di Carbonia e dei monopoli in termini politici...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Però non ha letto il resto del mio discorso.

II LEGISLATURA

CLXV SEDUTA

8 MARZO 1955

MANCA (P.C.I.). Potrei leggerlo, onorevole Serra, e la sostanza della sua affermazione rimarrebbe immutata.

Comunque, il problema oggi in discussione non ha un rilievo meramente amministrativo. Il problema di Carbonia, onorevoli colleghi, signori della Giunta, è di natura politica e va affrontato e risolto con strumenti politici, non con atti amministrativi e con le timide lettere o i telegrammi indirizzati a tutte le «eccellenze» che risiedono a Roma. Il problema va affrontato con azioni di carattere politico, con iniziative politiche di vasta portata. Tutti i contatti che voi avete preso con i tecnici e con i politici, con personalità della Sardegna, e con personalità «romane», onorevoli colleghi della Giunta, allo stato attuale, possono definirsi preliminari. Occorre oggi una azione politica più vasta.

Sono stati condotti, ormai, degli studi e degli esperimenti, le discussioni sono state ampie, le prese di posizione di uomini politici sono ormai numerose; la Giunta e i parlamentari dei vari partiti hanno espresso il loro parere. Occorre ora avere la forza di battersi, occorre trovare la forza politica necessaria per far rispettare la volontà del popolo sardo. Se la Giunta in carica non trova questa forza, è bene abbandonare il governo dell'Isola. Troverà degna compagnia nell'onorevole Crespellani, che ieri ha proposto le dimissioni del Consiglio, e nell'onorevole Caput che stamane ha aderito a questa iniziativa. La responsabilità dell'attuale situazione ricade sugli uomini di governo. Dimettetevi, onorevoli colleghi della Giunta. A voi spetta la responsabilità di non aver dato al problema di Carbonia la soluzione più giusta, quella soluzione che voi stessi avete tante volte prospettato e che i lavoratori, ancora oggi, chiedono.

CRESPELLANI (D.C.). Spetta a tutti, la responsabilità.

MANCA (P.C.I.). Spetta a voi, onorevoli colleghi della Giunta; noi siamo stati messi alla porta del Governo regionale e non potete espi-

mere dei giudizi sulle nostre capacità di risolvere il problema del Sulcis. La responsabilità, dunque, è soltanto vostra; ed anche lei, onorevole Melis, ha la sua parte di responsabilità.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Voi eravate al Governo quando è stata assassinata Carbonia. Tu, Zucca, hai sostenuto per anni la tesi che Carbonia doveva morire; oggi ne vedi le conseguenze.

ZUCCA (P.S.I.). Sei tu che fai l'Assessore!

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Io faccio l'Assessore e difendo la Sardegna; tu non fai nè l'uno nè l'altro! (*Vivaci interruzioni a sinistra*).

ZUCCA (P.S.I.). Non l'hai mai difesa, la Sardegna!

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Oggi vediamo le conseguenze della politica del tuo partito, caro Zucca. Anche se ti brucia, la verità è questa. Hai avuto modo di parlare con me di queste cose. Per la politica del tuo partito, in tempi non troppo lontani, 7.000 operai di Carbonia sono stati licenziati! (*Interruzioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, a questo modo il dibattito non può proseguire. Pregho di non interrompere. Onorevole Manca, prosegue il suo discorso.

MANCA (P.C.I.). E' provato che la Giunta non ha svolto l'azione politica necessaria per la soluzione del problema di Carbonia. La Giunta non ha neppure tenuto dei contatti con gli uomini del partito di maggioranza, i quali, con le loro pubbliche dichiarazioni, hanno assunto, anch'essi, una precisa responsabilità.

Sentite che cosa dice l'onorevole Fadda, un vostro amico, onorevoli colleghi della Giunta, in una dichiarazione resa al giornale «Il Tempo» nel dicembre dello scorso anno, riprendendo una tesi sostenuta dall'onorevole Covacovich... (*Interruzione del consigliere Covacovich*).

vich). No, onorevole Covacovich, la sua tesi viene ripresa e criticata, sottolineata e scartata. Dice l'onorevole Fadda nella sua dichiarazione: «Si ha l'impressione che si consideri il complesso minerario più come un gravame che come una ricchezza della Sardegna, più come una possibilità da contenere che come una possibilità da sviluppare nell'interesse della comunità nazionale».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). (*Rivolto al settore democristiano*) Ma perchè fate eleggere dei deputati criptocomunisti?!

MANCA (P.C.I.). E soggiunge: «Non si tratta di ridurre la capacità produttiva dell'azienda, con riduzione del materiale estratto e col licenziamento del personale; si tratta, viceversa, di trasformare radicalmente e organicamente l'intero bacino in maniera tale che esso venga sfruttato, di massima, per la produzione dei... prodotti derivati». E ancora: «Io ho sempre aderito, e oggi più che mai aderisco [lo avete mai invitato ad una qualsiasi azione politica, colleghi della maggioranza?] a questa tesi, a questa certezza della valorizzazione integrale del bacino nella più ampia visione di una valorizzazione integrale nazionale della Sardegna».

L'onorevole Fadda, dunque, pone il problema di Carbonia alla base della rinascita e della industrializzazione della Sardegna. Evidentemente egli si è promesso...

FALCHI PIERINA (D.C.). Si è sposato? (*Sì ride*).

MANCA (P.C.I.). Sposato con chi? Col Partito Comunista? (*Interruzioni*). No, non faccio della propaganda per Fadda; faccio della propaganda per la Sardegna e per la valorizzazione delle sue risorse.

Oggi occorre, come dicevo, condurre un'azione politica più vasta di quella che finora è stata condotta; occorre tenere dei contatti con tutte le personalità che hanno compreso l'importanza del problema di Carbonia. Credo, comunque, che attualmente la Giunta non sia più nel-

le condizioni politiche di tutelare e di difendere gli interessi della Sardegna. E questo non soltanto, onorevoli colleghi della Giunta, perchè non avete avuto la capacità di risolvere il problema di Carbonia, ma per la contraddizione che deriva dal fatto che voi vogliate sedere ancora sui banchi della Giunta, contraddizione che assume un valore particolare per l'onorevole Melis e per il Gruppo al quale egli appartiene. Credo che ognuno di noi, onorevoli colleghi, attenda con ansia le dichiarazioni politiche del Gruppo sardista sul problema oggi in discussione. L'onorevole Melis, nella nona seduta della seconda legislatura, diceva...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma non faceva parte della Giunta, allora!

MANCA (P.C.I.). Sì, allora non faceva parte della Giunta, ma è estremamente importante una sua dichiarazione sul problema delle miniere e sulla politica fallimentare del Governo nei confronti di Carbonia. Colleghi del Gruppo sardista, voi oggi appoggiate questa politica.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Tu, invece, non vuoi assumere le tue responsabilità.

MANCA (P.C.I.). Ricordo quei mesi in cui gli amici sardisti entrarono in Giunta. L'insegna del Partito Sardo d'Azione, nel Largo Carlo Felice, era stata tinta di fresco, appariva lucida, pulita, bella; oggi, invece, è di nuovo sbiadita come siete sbiaditi voi, amici sardisti. Voi non avete neanche la capacità di ridipingere, di rinfrescare quell'insegna...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Per un motivo di carattere finanziario, onorevole Manca.

MANCA (P.C.I.). Sì, per un motivo di carattere finanziario; l'insegna ripulita di fresco era il prezzo dell'entrata in Giunta... e forse vi siete anche trasferiti...

II LEGISLATURA

CLXV SEDUTA

8 MARZO 1955

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Non avete il senso del ridicolo!

MANCA (P.C.I.). Lasci perdere; il problema è un altro...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Legga le mie dichiarazioni sul problema di Carbonia. Da esse potrebbe imparare qualcosa.

MANCA (P.C.I.). Ecco le sue affermazioni: «... L'industrializzazione dell'agricoltura è uno dei perni del progresso (economico); ma vi sono tutte le altre risorse più strettamente industriali alle quali noi dobbiamo dare prospettive avvenire». In queste affermazioni è contenuto un richiamo alle nostre risorse minerarie.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Ed anche ad altri settori.

MANCA (P.C.I.). Ma nel resoconto consiliare della nona seduta della seconda legislatura è riportata una affermazione, ancora più chiara, dell'onorevole Melis: «Sempre in tema di industrializzazione è necessaria la difesa delle nostre miniere, perchè è da esse che deve muovere la possibilità di espansione del nostro potenziale industriale, difesa che si esprime attraverso il potenziamento delle nostre miniere carbonifere e della produzione del carbone...».

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Perfetto, onorevole Manca: queste affermazioni sono ancora valide.

MANCA (P.C.I.). «... che fino ad oggi è stata abbandonata a se stessa, esposta liberamente a tutte le concorrenze, in un Paese dove tutto è protetto...».

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Sottolinei questa affermazione, onorevole Manca.

MANCA (P.C.I.). Certamente, onorevole

Melis; sottolineerò, però, anche le affermazioni che lei farà nel corso dell'attuale dibattito.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Bravo!

MANCA (P.C.I.). Ma è chiaro che lei, in questo momento, assume la stessa posizione della Giunta e della Democrazia Cristiana: su questo non c'è dubbio. Comunque, è contraddittorio che, mentre esprime un giudizio negativo sul Governo e sulla sua politica fallimentare, lei, onorevole Melis, appoggi il Governo con la sua presenza nella Giunta. Sarebbe anche da citare qualche altra frase dei discorsi dell'onorevole Melis...

LAY (P.C.I.). Non se lo merita.

MANCA (P.C.I.). Non se lo merita proprio!

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. A me fa piacere essere citato; non mi capita spesso.

MANCA (P.C.I.). Comunque, onorevoli colleghi della maggioranza, noi citiamo i vostri discorsi per dimostrare la differenza che corre tra i vostri giudizi, le vostre dichiarazioni e quel che di fatto realizzate nella vita politica sarda. Eppure, proprio i vostri giudizi, a nostro modo di vedere, dovrebbero suggerirvi la linea politica da adottare e l'azione concreta da intraprendere per la difesa di Carbonia e del bacino carbonifero. La nostra rinascita, il nostro sviluppo industriale, la nostra stessa autonomia non possono realizzarsi se si accetta la soluzione che oggi viene prospettata per il problema di Carbonia. L'autonomia non può realizzarsi se non si accetta la lotta contro i gruppi monopolistici, se non ci si oppone ai programmi di alcuni uomini di Governo e di alcuni grossi burocrati dell'Amministrazione centrale, che si oppongono ad ogni iniziativa di rinascita non solo della Sardegna, ma anche di altre regioni.

Sempre il Governo centrale ha avuto modo di sfuggire, accampando i più diversi pretesti,

II LEGISLATURA

CLXV SEDUTA

8 MARZO 1955

alla impostazione e alla soluzione dei problemi della nostra rinascita. Occorre, pertanto, una maggiore intraprendenza politica da parte della Giunta. Voglio citarvi un esempio di una lotta politica, se non grande, certamente importante, condotta in Sicilia contro un grosso monopolio: la Società Generale di Eletticità della Sicilia. Dal popolo siciliano era stata vinta, sul terreno politico, alla fine del 1946 una grande battaglia: era stato costituito l'Ente Siciliano di Eletticità. Ma, non appena si presentò concretamente il pericolo della rottura del monopolio elettrico, si ebbe una generale mobilitazione degli uomini e dei gruppi legati agli interessi della Società Generale di Eletticità per sabotare sul nascere il nuovo ente regionale. Però, malgrado non fosse ancora entrato in vigore lo Statuto autonomistico, in Sicilia, in quella occasione, si seppe condurre una forte lotta contro i monopoli.

Ho citato questo esempio, onorevoli colleghi, per cogliere le analogie esistenti tra la situazione siciliana e la situazione sarda. Per ciò che concerne la Sicilia, il Ministro Aldisio, pur essendo siciliano, sostenne che la Regione poteva soltanto impiantare una rete di distribuzione per l'energia elettrica a bassa tensione; la rete di distribuzione per la energia ad alta tensione venne, invece, dichiarata di interesse nazionale. Questo venne escogitato per sabotare l'Ente Siciliano di Eletticità. Per quel che riguarda la Sardegna, pur di sabotare una aspirazione di carattere autonomistico, si è prima inviato, come commissario per la Carbonaria, il dottor Landi, e poi si è escogitato il piano che da questo commissario prende il nome. Così come in Sicilia, anche in Sardegna, dunque, si è manifestata l'influenza diretta dei monopoli ed ha avuto modo di attuarsi il desiderio di soffocare ogni possibilità di sviluppo economico e sociale.

Per dimostrare quanto sia povera la nostra Isola e quale bisogno essa abbia di un incremento delle attività industriali, non è necessario citare molti dati. E' ormai noto a tutti che i redditi individuali della Sardegna sono i più bassi di tutta la Nazione. Il problema di cui oggi ci occupiamo, onorevoli colleghi — come già

ho avuto modo di avvertire — è squisitamente politico, e come tale va affrontato. Ai propositi di smobilitazione del bacino carbonifero e alla decisione di licenziare 1.500 operai, occorre oggi opporre una resistenza politica attiva. A niente varrebbero le dimissioni del Consiglio. Queste, anzi, aggraverebbero il problema e assumerebbero il significato di una rinuncia, di una ritirata. Si lascerebbe, così, il campo aperto alle insidie di un nemico che, imbaldanzito dalla nostra fuga, diventerebbe ancora più arrogante. Se la Giunta intende compiere un atto coraggioso, si dimetta; questo può essere un atto politico veramente coraggioso. Si dimetta, la Giunta, lasci il posto ad altri...

CANALIS (D.C.). E' uno *slogan*, questo!

MANCA (P.C.I.). E' la soluzione che voi, con la vostra politica, avete reso necessaria. E' la soluzione che voi stessi avete contribuito a far maturare; ed è l'unica soluzione, dal momento che avete rinunciato a lottare decisamente sul terreno politico assieme a tutte le forze sarde. Con le dimissioni della Giunta, vi sono ancora delle possibilità di fare dei seri passi avanti sulla strada delle rivendicazioni autonomistiche. Ma voi, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, dovete trovare il coraggio di rompere i rapporti con i vostri amici di Roma, con il Governo centrale. Se voi trovaste questo coraggio, con la vostra azione, potreste far recedere il Governo dal proposito di operare dei licenziamenti a Carbonia. Se voi trovaste questo coraggio, quanto meno, potreste impedire i licenziamenti sino alla soluzione definitiva del problema di Carbonia.

A queste condizioni credo che la Regione possa compiere un atto di vera solidarietà nei confronti degli operai del bacino carbonifero e nei confronti della città di Carbonia. Ripeto: il problema oggi in discussione non è importante soltanto per i suoi aspetti umani e non può essere risolto con la beneficenza o con la assistenza. Si tratta, invece, di un problema di carattere politico; e come tale va affrontato. (Consensi a sinistra).

II LEGISLATURA

CLXV SEDUTA

8 MARZO 1955

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Ma Deriu non parla? Se non è presente, dovrebbe essere dichiarato decaduto! Questi sono scherzetti.

COVACIVICH (D.C.). E lo dichiaro pure decaduto, signor Presidente, visto che ci tengono tanto!

PRESIDENTE. Ripeto: è iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, permettete che anche stavolta io porti nel dibattito una nota di buon senso, o, per lo meno, di senso pratico.

Il Consiglio regionale, nella attuale seconda legislatura, già diverse volte si è dovuto occupare del problema di Carbonia. Se n'è dovuto occupare sempre in momenti tragici, quando si verificavano fatti estremamente gravi. Col passare degli anni niente è mutato. Così oggi siamo di nuovo da capo.

In uno dei miei ultimi interventi, accennavo a dei ricordi giovanili — anch'io ho passato la cinquantina —. Describevo qual'era il Sulcis e la zona di Carbonia nel periodo della mia gioventù. Dove oggi sorge Carbonia, esisteva una desolata sterpaglia; la malaria mieteva vittime tra le poche famiglie che avevano il coraggio di abitare in quella landa. Ricordavo in quel mio intervento come un giorno, quasi all'improvviso, avessi visto la zona trasformarsi e Carbonia nascere, crescere e svilupparsi.

Io, onorevoli colleghi, ho avuto la fortuna di vedere, giorno per giorno, Carbonia crescere sino a diventare una importante città, un importante centro economico, un focolaio di iniziative tali da interessare non solo la zona circostante, ma la Sardegna tutta. Dove prima esisteva la sterpaglia, comparvero i campi coltivati e, a tratti, persino dei giardini. Carbonia, con rapido sviluppo, da un grosso borgo divenne una importante città che assicurava ai suoi abitanti un tenore di vita abbastanza elevato.

La città, però, era nata sotto gli auspici di un motto: «autarchia». Forse questo ha nuociuto a Carbonia. La parola «autarchia», ad un dato momento, infatti, ha assunto il significato di... una bestemmia. Chi ebbe l'idea di fondare Carbonia amava le parole classicheggianti. Ed ora io quasi sono portato a credere che se, lasciate da parte le parole classicheggianti, si fosse fatto capire a tutti che lo sfruttamento delle risorse carbonifere del Sulcis veniva intrapreso per difendere gli interessi nazionali, forse Carbonia sarebbe ancora viva, quasi direi palpitante come lo era appena nata e come lo fu per diversi anni, prima di giungere alla sua attuale crisi.

Ora, io mi domando: se si è giunti a questa situazione, la colpa è nostra? Nè vale dire che la colpa è della Giunta, perchè questa è emanazione del Consiglio. In coscienza, non credo di poter dire, almeno per quel che mi riguarda, che l'attuale Giunta, e le precedenti, impegnate da noi a svolgere un'azione il più possibilmente efficace, questa azione non abbiano svolta. Io arrivo addirittura a dire che i Governi ai quali le varie Giunte si sono rivolte per la soluzione del problema di Carbonia, effettivamente non erano animati da buone intenzioni. Ma, onorevoli colleghi, purtroppo sappiamo con quale velocità i vari Governi si sono succeduti, in Italia, in questo ultimo decennio. Anche se hanno perseguito la stessa politica, si è trattato sempre, praticamente, di Governi instabili. In questi ultimi dieci anni abbiamo avuto dei Governi il cui Capo doveva condizionare un viaggio all'estero al voto di fiducia delle Camere. Ma, amici miei, quando deve condizionare un suo viaggio all'estero ad un voto di fiducia, un Capo di Governo non può agire con tempestività.

Onorevoli colleghi, in fin dei conti, che cosa possiamo pretendere dal Governo? Io ho avuto l'onore di far parte del Consiglio regionale sin dalla prima legislatura. Ho avuto così modo di notare che, nell'affrontare il problema di Carbonia, noi, onorevoli colleghi, abbiamo sempre tenuto dei discorsi estremamente polemici e, talvolta, ci siamo scambiati delle invettive. Ed ora io mi sento di poter dire che, se avessimo

smorzato il nostro spirito eccessivamente polemico, se ci fossimo lanciati meno invettive e avessimo, invece, studiato in pieno accordo, con calma e serenità la nostra linea di condotta, forse la soluzione del problema di Carbonia sarebbe meno lontana di quel che oggi non sia. Quando si è tutti d'accordo nello svolgere una determinata azione, questa assume necessariamente una grande forza. Così, se noi, oggi, onorevoli colleghi, continueremo a lanciarci reciproche invettive, non riusciremo a condurre una azione decisa per la soluzione del problema di Carbonia.

Io ho sentito qui, in quest'aula, dei consiglieri prendersela col Presidente della Giunta. Bene. Io ora mi sento in dovere di riferire al Consiglio quanto, a Roma, si dice dell'onorevole Corrias. Voi, onorevoli colleghi delle sinistre, parlate di incapacità del Presidente della Giunta a far valere i diritti dei lavoratori sardi e con essi — poichè il problema di Carbonia investe tutta l'economia sarda — i diritti di tutta la Sardegna. Io, a Roma, invece, ho sentito parlare del Presidente Corrias come di un prepotente, di un uomo inurbano, che sarebbe dovuto rimanere fra i pastori sardi anzichè azzardarsi a varcare le soglie dei Ministeri. Nei Ministeri, infatti, ci si deve muovere con una certa etichetta, alla quale non tiene il nostro Presidente della Giunta, il quale, come suol dirsi, perde le staffe dinanzi ad alcuni rilievi di uomini di Governo nei confronti della Regione e, per tener salda la dignità che gli deriva dalla carica che ricopre, è capace di abbandonare le riunioni alle quali viene invitato. Io devo riconoscere che, spesse volte, ho avuto modo di vedere l'Assessore Carta aggirarsi per i Ministeri, partecipare a delle riunioni, svolgere insomma, una intensa attività.

E di recente ho visto fare altrettanto all'onorevole Serra. Anzi, l'attuale Assessore alla industria pare addirittura instancabile. Tutti noi, onorevoli colleghi, conosciamo l'Assessore Serra; sappiamo quali sono i suoi pregi e quali sono i suoi difetti. Ebbene, io devo dire di aver visto spesso l'amico Serra battersi con calore e con forza presso i Ministeri per i diritti della nostra Isola.

Io voglio ammettere che del Consiglio regionale facciano parte degli uomini ancora migliori del Presidente Corrias e dell'Assessore Serra. Ma credete voi, onorevoli colleghi, che una nuova Giunta, pur essendo composta di uomini più preparati di quelli che fanno parte dell'attuale, potrebbe avviare a soluzione il problema di Carbonia? Perchè un problema così complesso possa essere risolto dal Governo centrale, è necessario che questo possa contare sull'appoggio e sul controllo di un Parlamento unito in tutti i suoi settori. Per la mancanza di unità del Parlamento è invece avvenuto che al problema di Carbonia si desse una caratterizzazione esclusivamente politica. Con la lotta squisitamente politica condotta nei confronti dell'autarchia, mentre da un lato si è aperto il nostro mercato alle merci estere, dall'altro non si sono difese le merci nazionali sui mercati esteri.

Così oggi accade che, mentre Carbonia langue per mancanza di ossigeno, il Governo acquisti una miniera di carbone in Germania. Voi comprendete, onorevoli colleghi, che, se in Parlamento ci fosse l'unità fra tutti i settori politici, queste cose non avverrebbero. Che cosa può fare l'attuale Giunta regionale o un'altra qualsiasi Giunta dinanzi a fatti di questo genere? Forse che l'acquisto della miniera in Germania è stato approvato dal Parlamento? Non credo; l'acquisto è avvenuto attraverso un atto esecutivo.

CASTALDI (D.C.). Anche la Sicilia...

PERNIS (P.N.M.). Mi scusi, onorevole Castaldi; si è verificato questo assurdo, per cui non si può parlare neppure di un contrasto tra Stato e Regioni: la Sicilia, pur arrecando con il suo comportamento dei danni ad un'altra Regione, ha approvato la decisione del Governo centrale.

Noi, onorevoli colleghi, spesso additiamo ad esempio la Sicilia. Però oggi possiamo dire che, se Cagliari piange, Palermo non ride. E' proprio di questi giorni la notizia della chiusura delle solfatare siciliane. E anche questo delle

solfatare, onorevoli colleghi, è un problema annoso per il quale spesso la Sicilia ha interessato il Governo centrale e che, nonostante tutto, non è stato ancora risolto.

Ora, onorevoli colleghi, io vorrei ricordarvi la proposta avanzata da un collega del mio Gruppo, da uno dei Vicepresidenti del Consiglio, persona attempata che non si lascia smuovere dai facili entusiasmi e bada, piuttosto, alla realtà delle cose. La proposta consisteva nell'interessare al problema di Carbonia, in sede nazionale, tutti i partiti rappresentati nel nostro Consiglio. Per essa si sarebbero potuti invitare i massimi esponenti dei più diversi partiti a venire in Sardegna per studiare sul luogo, direttamente, la situazione. Si trattava di una proposta molto sensata, che io mi permetto ancora di prospettare a questo onorevole Consiglio. Noi monarchici, dal canto nostro, possiamo impegnarci per far partecipare a questa azione concorde i nostri 60 parlamentari; e auguriamo che altrettanto possano fare tutti gli altri Gruppi. In fondo, l'attuale Giunta, così come il Governo centrale, è una manifestazione del quadripartito. Quale forza può avere, in Parlamento, un Governo che si basa su una così esigua rappresentanza politica? Se voi pensate, onorevoli colleghi, che, escluso il partito di maggioranza, i rappresentanti dei partiti al Governo, complessivamente, sono, come numero, inferiori alla metà dei consiglieri regionali, potete rendervi conto della situazione. Se però ai rappresentanti dei partiti al Governo si sommano i rappresentanti degli altri partiti, potrebbe costituirsi una forza politica veramente capace di trovare una soluzione al problema di Carbonia.

Questo è quanto a me premeva dirvi a nome del mio Gruppo, onorevoli colleghi. Sull'ordine del giorno presentato dai colleghi dei partiti socialista e comunista, noi monarchici possiamo essere d'accordo per la sostanza, ma non possiamo esserlo completamente per la forma. Ci riserviamo ora di sentire le dichiarazioni del Presidente della Giunta e dell'Assessore all'industria e commercio. Siamo però pronti a concordare un ordine del giorno che tenga conto delle istanze che si stanno delineando da parte

di tutti i settori del Consiglio. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Borghero. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è veramente mortificante vedere che tutto un settore del Consiglio regionale non interviene, non prende posizione, non dice una parola su un problema così importante come quello oggi in esame. Poichè l'onorevole Deriu non intende rientrare in aula e prendere parte al dibattito, io chiedo formalmente che decada dalla facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Borghero, la Presidenza adotterà i provvedimenti che riterrà opportuni.

BORGHERO (P.C.I.). I colleghi che mi hanno preceduto nella discussione si sono sufficientemente soffermati ad illustrare la nostra mozione e la situazione del bacino carbonifero in questo particolare momento; gli stessi colleghi hanno precisato con chiarezza i motivi che hanno indotto i Gruppi socialista e comunista a presentare la mozione e a chiederne, ieri, la discussione d'urgenza. Cercherò, pertanto, di non cadere in inutili ripetizioni.

Il problema di Carbonia — si sa — per il Consiglio non è nuovo. In quest'aula esso ha già suscitato, nel passato, lunghi, ampi, seri, approfonditi dibattiti. Ma non mi preoccupa tanto la possibilità di ripetere, in questo mio intervento, le considerazioni espresse dai colleghi che mi hanno preceduto, quanto di rilevare l'orientamento che mi è parso di scorgere in alcuni colleghi della maggioranza, soprattutto nei rappresentanti della Giunta, sia al momento della nostra richiesta di discussione immediata della mozione, sia durante lo svolgimento del dibattito, punteggiato da interruzioni. Ho avuto l'impressione (e mi auguro sia una pura impressione) che la denuncia fatta dai colleghi del mio Gruppo sulla gravità della situazione venutasi a determinare nel bacino carbonifero a seguito dell'annuncio di ben 1.500 licenziamenti sia stata accolta da qualche collega della mag-

gioranza e dallo stesso Presidente della Giunta con un certo qual senso di fastidio.

Le comunicazioni della Società Carbonifera Sarda alle commissioni interne e le lettere dell'Associazione degli industriali (agli organismi sindacali) che annunciano e riconfermano il proposito di licenziare 1.500 lavoratori del bacino carbonifero, mi pare non possano considerarsi una invenzione tenebrosa dei comunisti e dei socialisti. In verità, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un fatto grave che merita un'ampia discussione. Non si può, onorevoli colleghi, affrontare il problema di Carbonia con una scrollatina di spalle o con insofferenza e con l'abbandonare l'aula. Siamo tenuti ad affrontare questo problema con molta serietà, con molta attenzione, con molto impegno; abbiamo il sacrosanto dovere di intervenire in difesa del bacino carbonifero e dei suoi lavoratori. Ed ora, invece, sono costretto a constatare che l'onorevole Presidente della Giunta e l'onorevole Assessore all'industria non sono presenti a questa seduta. Io mi auguro, onorevoli colleghi della maggioranza, che l'impressione che io traggo dall'atteggiamento tenuto dai rappresentanti della Giunta sia veramente una pura impressione soggettiva...

CASTALDI (D.C.). Gli assenti lavorano per Carbonia anche in questo momento.

BORGHERO (P.C.I.). Infatti: se ne stanno nei corridoi o al bar. Mi auguro, comunque, che la mia impressione sia infondata...

CASTALDI (D.C.). Voi fate i ciarlatani, mentre chi è assente lavora.

BORGHERO (P.C.I.). Onorevole Castaldi, lei dunque considera il problema di Carbonia come un problema da ciarlatani. Quel che oggi dice al Consiglio, onorevole Castaldi, dovrebbe dirlo a Carbonia dinanzi ai 1.500 licenziati.

CASTALDI (D.C.). Lei falsa il mio pensiero. Ho detto che siete voi dei ciarlatani. Quello di Carbonia è un problema serio e drammatico.

BORGHERO (P.C.I.). Ripeto ancora: mi

auguro che le mie impressioni siano infondate e che la Giunta, attraverso il suo Presidente e l'Assessore all'industria, alla fine del dibattito riaffermi, ancora una volta, l'impegno di respingere decisamente ogni ridimensionamento della Carbosarda e ogni licenziamento nel bacino del Sulcis.

Oggi, dinanzi a noi, onorevoli colleghi, e dinanzi al popolo sardo, per il problema del Sulcis, si aprono due strade. Dalla strada che noi imboccheremo, onorevoli colleghi, si vedrà se la Sardegna avrà la sua rinascita ed un migliore e più umano avvenire per il suo popolo, oppure se la Sardegna dovrà permanere nello stato attuale di arretratezza, nella impossibilità di fare un passo avanti verso il progresso.

Una delle due strade è quella che intende imboccare il Governo nazionale: essa porta direttamente al ridimensionamento dell'Azienda carbonifera, cioè al licenziamento di migliaia di lavoratori. E non si venga a dire che il ridimensionamento salva la azienda, onorevole Serra! Da sette anni si procede al ridimensionamento del bacino carbonifero; dalle 16.000 unità lavorative del 1948 si è scesi alle 9.500 unità del 1955. La politica dei ridimensionamenti — ormai è noto a tutti — si traduce in un pericoloso processo di smantellamento dei complessi industriali. Sempre è avvenuto questo; e i lavoratori oggi non possono più credere alle giustificazioni della Carbosarda e del Governo. I minatori sanno che il bacino carbonifero non solo dà la possibilità di un largo impiego di manodopera, ma anche le materie prime necessarie per la modificazione delle strutture economiche della nostra Isola.

L'altra strada, invece, è quella scelta dal popolo sardo, dal Consiglio regionale, dagli amici della Sardegna, da tutti coloro che hanno a cuore l'avvenire della nostra Isola. E' questa la strada che un tempo era stata scelta anche dalla Giunta regionale, la strada dello sviluppo produttivo e del potenziamento del bacino carbonifero; è, questa, la strada sulla quale si fondano le premesse della rinascita sarda. E', questa, la strada che noi abbiamo imboccato e che, a chiusura di questa discussione, anche il Consiglio regionale vorrà prendere; è, questa, l'u-

nica strada che può portare veramente la Sardegna e i Sardi verso un sicuro progresso!

Vi è già stato dimostrato, onorevoli colleghi, che il problema del Sulcis non può essere visto solo nel suo grave aspetto sociale ed umano. Questo aspetto è strettamente legato a quello del potenziamento e dello sviluppo del bacino carbonifero e, in definitiva, dello sviluppo della Sardegna. Il problema del Sulcis non può essere risolto con compromessi; questi, infatti, sono sempre dannosi e lasciano — come suol dirsi — la bocca amara a chi è obbligato a subirli. Onorevole Serra, non si può pensare, oggi, di risolvere il problema di Carbonia facendo appello alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio per una superliquidazione. Questo (e mi dispiace per l'onorevole Castaldi, il quale, evidentemente, non legge neanche i comunicati della C.E.C.A.) significherebbe accettare i licenziamenti ed offrire ai licenziati, mi si perdoni, anziché un funerale di terza classe, un funerale di prima classe.

Non così ci si deve opporre ai licenziamenti. La Giunta ha già assunto nel passato, per le indicazioni del Consiglio, una posizione precisa sui licenziamenti. Questa posizione la Giunta deve riconfermare; se questo non intende fare, è giusto che essa, come i colleghi del mio Gruppo hanno precedentemente chiesto, si dimetta. I lavoratori del bacino non vogliono in alcun modo e sotto nessun allettamento rinunciare al loro lavoro, al loro pane; essi vogliono, invece, che il bacino del Sulcis si potenzi e si sviluppi, nell'interesse non solo di Carbonia, ma di tutta l'Isola nostra. Per questo hanno sempre salutato con simpatia tutte le iniziative tendenti alla valorizzazione e al potenziamento della produzione del carbone; per questo hanno sempre apprezzato gli studi allestiti dalla Regione, facendoli propri e sorreggendoli con forza non solo in campo provinciale e regionale, ma anche in campo nazionale.

Credo che l'onorevole Presidente della Giunta conosca il documento che la Confederazione Generale Italiana del Lavoro e la Federazione Nazionale Minatori hanno inviato, sin dal settembre scorso, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministeri dell'industria e del la-

voro, del bilancio, ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato e ai Presidenti della Giunta e del Consiglio regionale. Quel documento è la riprova dell'appoggio e dell'attenzione che gli organismi sindacali hanno prestato agli studi predisposti dalla Regione. Non so che cosa pensi la Giunta di questo documento; ritengo però sia utile, onorevoli colleghi, leggervene qualche passo. A mio giudizio, da questo documento si può rilevare che il problema di Carbonia, per i lavoratori italiani, è un problema nazionale. Le Segreterie della Confederazione Generale Italiana del Lavoro e della F.I.L.I.E. affermano che «pur riconoscendo che esistono pochi punti di dissenso con alcune proposte di natura secondaria... dichiarano a nome dei lavoratori da esse rappresentati il loro pieno appoggio alle posizioni assunte dal Consiglio e dalla Giunta regionale su una linea che assicuri al problema del Sulcis una soluzione organica di progresso e di potenziamento dell'economia dell'Isola. La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro e la Segreteria della F.I.L.I.E. invitano il Governo a discutere con serena obiettività le proposte degli organi regionali sardi e delle organizzazioni sindacali, avendo di mira il comune interesse della Sardegna e del resto dell'Italia. Il prolungarsi dell'attuale silenzio da parte del Governo e dello Stato nei confronti di queste proposte costituirebbe indubbiamente una carenza di responsabilità. Dopo un lungo periodo di estenuante incertezza, di crisi e di disoccupazione, il problema è giunto al punto di richiedere una netta soluzione... La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che rappresenta in Italia indubbiamente parecchi milioni di lavoratori, si dichiara a disposizione del Consiglio e della Giunta regionale sarda e del Ministero dell'industria per ogni ulteriore approfondimento delle posizioni assunte dagli Italiani di fronte al gravissimo problema».

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei ha taciuto la frase con cui la Federazione Minatori si dice pronta a far subire ai lavoratori dei sacrifici.

BORGHERO (P.C.I.). Onorevole Serra, in

questo documento non vi è niente che possa e che debba essere nascosto. La Giunta, del resto, ne è in possesso da parecchi mesi, anche se non si è preoccupata di farlo conoscere al Consiglio.

Comunque, noi riteniamo che la Giunta regionale debba riconfermare le posizioni assunte nel passato e sulle quali si erano pronunciati favorevolmente anche degli organismi nazionali. Oltre quello della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, vi sono i documenti di tutte le altre organizzazioni sindacali. La C.I.S.L. e la U.I.L., caro collega Castaldi, sin dal giugno 1954, a Roma, riaffermavano unitariamente «la necessità del potenziamento del bacino del Sulcis ponendolo come problema nazionale e promuovendo in sede parlamentare e nel Paese un'azione conseguente perchè le miniere siano salve dal minacciato ridimensionamento, perchè le maestranze attualmente in forza presso la Società Mineraria Carbonifera Sarda mantengano la piena occupazione e perchè il Governo intervenga con apposito stanziamento...». Questo, onorevoli colleghi, è detto in un documento redatto dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. La Giunta, dunque, onorevole Serra, ha l'appoggio non solo dei lavoratori iscritti alla C.G.I.L., ma anche di quelli iscritti alle altre organizzazioni sindacali (*Interruzione dell'Assessore Serra*). Certo, onorevole Serra, i dirigenti della C.I.S.L. e dell'U.I.L. hanno cambiato parere dal 1954 ad oggi. Non hanno però cambiato parere i lavoratori, i quali, pochi giorni fa, a Carbonia, in una riunione, hanno riaffermato la esigenza di lottare uniti ed hanno deciso di proclamare giovedì uno sciopero generale, se non riceveranno l'assicurazione che i licenziamenti non verranno attuati...

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Voi delle sinistre parlate di una unità che è semplicemente ridicola. (*Interruzioni a sinistra*).

BORGHERO (P.C.I.). Questa unità, onorevole Serra, è stata pubblicamente riaffermata con un comunicato delle diverse organizzazioni sindacali. Mi pare, piuttosto, che la Giunta regionale non abbia saputo utilizzare l'unità dei

lavoratori. Per questo il problema di Carbonia oggi si prospetta così grave; per questo il Governo centrale va avanti sulla sua strada senza tener conto delle proposte della Regione, senza tener conto della proposta di legge in discussione al Parlamento, senza tener in considerazione i pareri della Commissione senatoriale che, di recente, ha visitato Carbonia, senza tenere in considerazione i pareri del Consiglio Nazionale delle Ricerche sugli studi della Regione.

Il Governo procede tranquillamente sulla sua strada senza preoccuparsi del nuovo licenziamento di 1.500 unità lavorative. Risulta, intanto, dalle dichiarazioni di diverse Autorità, che, nel futuro, verranno effettuati altri licenziamenti sino a ridurre a 5.000 le unità lavorative occupate nel bacino carbonifero. E' dunque proprio vero quanto diceva quel comunicato che l'onorevole Serra ha voluto smentire. I 1.500 lavoratori, che dopo la chiusura della miniera di Pozzo Nuovo a Bacu Abis non sono più adetti alla produzione mineraria, non vengono considerati come appartenenti alla Carbosarda. Il ridimensionamento, dunque, verrà operato su un'azienda di 7.500 e non di 9.000 dipendenti. Come dicevo, non mi sorprenderebbe se fra qualche giorno o fra qualche mese, se noi non riuscissimo ad impedirlo, si annunciassero altri licenziamenti. Onorevole Assessore all'industria, io ritengo (e lo dico come dirigente sindacale oltre che come consigliere regionale) che la Giunta non possa nè debba deludere le aspettative e i desideri espressi dai lavoratori nelle riunioni tenutesi a Carbonia.

I minatori di Carbonia intendono lottare per difendere il loro lavoro. Noi, onorevoli colleghi, dobbiamo garantire il lavoro agli operai di Carbonia. E possiamo far questo perchè vi è la possibilità di tenere nei complessi del Sulcis tutti i lavoratori attualmente occupati. Intanto, bisogna far riaprire la miniera di Pozzo Nuovo. Onorevole Serra, ormai non crede più nessuno all'incendio che avrebbe resa necessaria la chiusura di questa miniera. Non ci crede neanche lei all'incendio di Pozzo Nuovo, onorevole Serra.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e*

II LEGISLATURA

CLXV SEDUTA

8 MARZO 1955

commercio. La prego di non fare di queste affermazioni; in proposito, ho letto le dichiarazioni del Corpo delle Miniere, dinanzi alle quali dobbiamo tutti inchinarci.

BORGHERO (P.C.I.). Noi ci inchiniamo dinanzi al Corpo delle Miniere, onorevole Serra, ma chiediamo sia nominata una commissione di inchiesta che appuri sul posto se realmente nei complessi di Pozzo Nuovo si è sviluppato un incendio. Comunque, i lavoratori sostengono che un vero e proprio incendio non si sia mai sviluppato. Secondo i lavoratori, un cavo elettrico si sarebbe spezzato e, per il corto circuito, avrebbe preso fuoco una trave. Non è stata, però, la prima volta che incendi come questo sono scoppiati e sono stati domati entro due ore.

Nei complessi di Pozzo Nuovo si è approfittato di un leggero incidente per chiudere la miniera e mandare i 1.300 lavoratori occupati in essa a lavorare la terra, per poi tenerli fuori dei quadri della Società Mineraria Carbonifera Sarda.

E' stato detto, talvolta, dai colleghi della maggioranza, che noi ci arroghiamo il diritto di parlare a nome di tutti i lavoratori. In effetti, onorevoli colleghi della maggioranza, noi siamo dei dirigenti di lavoratori. Sui vostri banchi, invece, non siede un solo dirigente di lavoratori; siedono degli uomini che, per quanto si interessino dei lavoratori, di questi non vivono a contatto e non partecipano alla vita sindacale.

DIAZ (D.C.). Chi glielo ha detto, caro Borghero? E' una sua presunzione, questa. Voi comunisti credete di detenere il monopolio della difesa degli interessi dei lavoratori.

BORGHERO (P.C.I.). Onorevole Diaz, fra i colleghi del suo Gruppo non vedo un dirigente sindacale. Chi dirige il movimento sindacale in provincia di Cagliari?

DIAZ (D.C.). Lei fa collezione di etichette!

BORGHERO (P.C.I.). No, onorevole Diaz, non si tratta di raccogliere etichette, ma di vi-

vere, giorno per giorno, a contatto con gli organismi sindacali.

CASTALDI (D.C.). Voi mangiate dal lavoro degli operai; noi mangiamo dal nostro lavoro!

BORGHERO (P.C.I.). Onorevole Castaldi, questa affermazione è veramente strana. Lei sa perfettamente come alcuni dirigenti della organizzazione sindacale che lei predilige vengono pagati dall'E.T.F.A.S.

Dicevo: spesso si è affermato che noi ci arroghiamo il diritto di rappresentare tutti i lavoratori...

PRESIDENTE. Onorevole Borghero, la prego, nel parlare si rivolga verso la Presidenza.

BORGHERO (P.C.I.). Ebbene, onorevoli colleghi della maggioranza, oggi vi si offre l'occasione perchè il monopolio della difesa dei diritti dei lavoratori passi nelle vostre mani. Quale occasione migliore di questa perchè la maggioranza e la Giunta riconfermino le posizioni precedentemente assunte? Onorevoli colleghi della Giunta e della maggioranza, io non vi invito ad una preconcepita opposizione nei confronti del Governo centrale; vi invito alla difesa degli interessi della Sardegna. Contro il Governo dovrete porvi, in modo conseguente, quando esso lede in qualche modo gli interessi della nostra Isola.

I lavoratori sardi e i minatori di Carbonia, ancora oggi, come nel passato, onorevole Serra, sono decisi a difendere il loro lavoro; sono decisi a difenderlo con tutti i mezzi garantiti dalla Costituzione. Essi però fanno appello alla Giunta regionale perchè intervenga prima che a Carbonia la situazione precipiti.

L'onorevole Presidente della Giunta, nelle sue dichiarazioni del 26 maggio del 1954, affermava: «Vigile e decisa dovrà essere l'attività della Regione sia per la tutela del lavoro e dei lavoratori sardi, sia per la difesa dei prodotti nel settore, soprattutto, di attività mineraria, nel duplice campo metallurgico e carbonifero..., eccetera...». E ancora: «La Regione ha curato ricerche e studi di interesse rilevante e decisivo; e farà valere le risultanze, ormai

II LEGISLATURA

CLXV SEDUTA

8 MARZO 1955

conclusive, ottenute, affinché lo Stato — che in effetti è il titolare dei giacimenti e degli impianti — non abbia a disattendere le proposte di essa Regione non meno interessata alla risoluzione dell'angoscioso problema».

Ebbene, è giunto il momento di essere vigili nella difesa del lavoro e dei lavoratori sardi; è giunto il momento di far valere gli studi che la Regione ha predisposto; è giunto il momento di dire al Governo con chiarezza che questi studi debbono essere esaminati ed attuati. Noi speriamo che, a chiusura della discussione della mozione in esame, la Giunta voglia, ancora una volta, riaffermare la posizione assunta nel passato. Se così non facesse, dovremmo trarne delle gravi considerazioni. Se la Giunta non affrontasse la situazione con coraggio, sarebbe giusto quanto hanno chiesto i colleghi che mi hanno preceduto: le dimissioni. La Giunta dovrebbe lasciare i suoi seggi ad altri uomini capaci di intraprendere una coraggiosa politica per la difesa e il potenziamento di Carbonia e del bacino carbonifero.

Concludendo: onorevole Presidente del Consiglio, le rivolgo una formale richiesta: che, basandosi sui precedenti esistenti, ella nomini una Commissione di consiglieri regionali, la quale si rechi a Roma e chieda al Governo la immediata sospensione di tutti i licenziamenti decisi dalla Carbosarda in attesa che il Parlamento esamini il disegno di legge su Carbonia e il Consiglio Nazionale delle Ricerche esprima il suo parere sugli studi condotti dalla Regione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956